

## Storia dell'ispirazione

Dopo una guarigione improvvisa grazie all'intercessione di san Giuseppe, suo *specialissimo protettore*, Barbara si sente *misericosordiosamente* ridonare la vita e ha la *visione chiara e precisa* di quello che avrebbe dovuto fare: **consacrarsi al bene dei miseri, degli orfani, degli abbandonati e divenire madre spirituale di anime** con il creare un istituto di suore che, con lei, lavorassero nella Chiesa di Dio.

Nello stesso momento in cui si sente scelta, quale *vilissimo e inutile strumento*, per dare inizio alla nuova istituzione, ha la *potente ispirazione che dal solo Padre san Francesco* deve ricevere *lume, guida e sostegno*. Si sente dal Patriarca san Giuseppe *perfettamente rilasciata al Poverello di Assisi e i sogni, le preghiere, le aspirazioni sono a lui e per lui*.

Si pone **sotto la guida dei Frati Minori Osservanti**, nella persona di padre Eusebio da Pratola e padre Pasquale da Gambatesa. *Rinviene* nella persona del Ministro Generale, Bernardino da Portogruaro, *il suo Padre san Francesco*; egli diventa suo riferimento e sostegno nell'opera di fondazione insieme ai suddetti Padri.

Docile agli eventi che la conducono a scoprire il dono di Dio, riconosce *grazia grandissima* l'essere *rivestita delle serafiche lane* in Roma, nel *santo Natale* 1879. In questo santo giorno nasce l'Istituto, che padre Bernardino denomina **Terziarie Francescane di Gesù Bambino**.

La Madre Fondatrice accoglie con esultanza il mistero di Betlemme, espresso anche nel suo nuovo nome: **suor Maria Giuseppa di Gesù Bambino**. Ritrova in esso la fonte che alimenta la sua vita francescana vissuta con forte slancio di carità apostolica.

È centrale in lei, come nel padre san Francesco, **un ardente amore a Dio e ai fratelli**. *La carità - afferma - è il carattere e la fisionomia di voi figlie di san Francesco*. Ne indica il *modello e l'esemplare* nel mistero di amore e di abbassamento (cfr. lettera di Paolo ai Filippesi 2, 6-11) del *Figlio di Dio che nascer volle Bambino per farsi amare e non temere*.

Fonda il suo progetto di vita - codificato nella *Prima Regola* dell'Istituto - nella carità, in adesione alla spiritualità francescana *vincolata* al primato dell'amore.

Indica il fine del suo Istituto **nell'amore di Gesù nel prossimo e del prossimo in Gesù** e definisce sua *speciale missione esercitare la carità nella vita attiva e sopperire a tutti i bisogni della società*. Sull'esempio di san Francesco *che non volle vivere solo per sé ma beneficiare altri, animato dallo zelo di Dio e dalla carità di Gesù medesimo fatto tutto di tutti* (cfr prima lettera di Paolo ai Corinzi 9, 22).

Con l'intento di amare *non a parole e con la sola lingua, ma in opere e verità* (cfr. prima lettera di Giovanni 3, 18), la Madre esprime l'intensità della dedizione apostolica ai fratelli con il **quarto voto di carità**, abbracciato *sotto gli auspici dei due Patriarchi* san Giuseppe e san Francesco e *sotto la protezione ed il titolo e colla ispirazione ed impulso di Gesù Bambino*.

Emerge dalla *Prima Regola* che la carità *ispirata a Betlemme* è **l'anima della nostra comunione con Dio**, della vita di conversione, dei consigli evangelici, delle relazioni fraterne, della vita povera in fiducioso abbandono alla Provvidenza, del Servizio apostolico e, in particolare, del Servizio di autorità e di formazione.